

## Indice

<i>Prefazione</i> . . . . .	V
<i>Introduzione</i> . . . . .	VII
<i>Gli autori</i> . . . . .	XVII

### Capitolo 1 NORMATIVA E PRINCIPI CONTABILI DI RIFERIMENTO di *Moreno Mancin*

1.	La normativa civilistica sulle perdite durevoli di valore. . . . .	1
1.1.	La prospettiva temporale . . . . .	3
1.2.	Le modalità di recupero del valore di una immobilizzazione . . . . .	5
1.3.	Le logiche valutative alla base della determinazione del valore recuperabile . . . . .	6
2.	Le attività oggetto di <i>impairment</i> . . . . .	11
3.	Il valore recuperabile delle attività materiali e immateriali. . . . .	13
3.1.	Le modalità di determinazione del valore recuperabile . . . . .	14
3.2.	La frequenza temporale con cui il valore recuperabile deve essere calcolato . . . . .	19
3.3.	Gli indicatori che possono influire negativamente sul valore recuperabile . . . . .	21
4.	La determinazione del valore recuperabile delle attività finanziarie.. . . .	22
4.1.	Il valore recuperabile delle partecipazioni . . . . .	23
4.2.	Il valore recuperabile dei titoli di debito. . . . .	25
5.	Le informazioni da riportare in nota integrativa. . . . .	27
6.	L' <i>impairment test</i> in carenza di continuità aziendale. . . . .	31

### Capitolo 2 GLI INDICATORI DI RISCHIO di *Alberto Brugnoli e Bruno Treglia*

1.	Inquadramento. . . . .	37
2.	Rischi intrinseci degli <i>asset</i> . . . . .	40
2.1.	Diminuzione del valore di mercato degli <i>asset</i> . . . . .	42
2.2.	Obsolescenza tecnica o deterioramento fisico . . . . .	44

2.3.	Valore contabile superiore al <i>fair value</i> per precedenti errori di stima	46
2.4.	Revisione della vita utile dei beni a fecondità ripetuta . . . . .	47
3.	Rischi extra-aziendali. . . . .	48
3.1.	Variazioni significative nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o normativo . . . . .	48
3.2.	Aumento dei tassi di interesse di mercato o dei rendimenti degli investimenti . . . . .	50
3.3.	Crisi di mercato . . . . .	51
3.4.	Nuove regolamentazioni e normative restrittive . . . . .	51
4.	Rischi intra-aziendali.. . . .	52
4.1.	Gestione ambientale . . . . .	53
4.2.	Gestione della tecnologia e dell'innovazione . . . . .	54
4.3.	Gestione della <i>governance</i> . . . . .	55
4.4.	Gestione delle risorse umane . . . . .	56
4.5.	Gestione finanziaria e patrimoniale . . . . .	56
4.6.	<i>Core business</i> - Gestione economica. . . . .	58
4.7.	Gestione della pianificazione . . . . .	59
5.	La Mappa dei rischi e il Piano di mitigazione. . . . .	60

### Capitolo 3

#### L'IDENTIFICAZIONE DEL VALORE CONTABILE DELLE ATTIVITÀ SOGGETTE A *IMPAIRMENT*

di *Moreno Mancin e Bruno Treglia*

1.	L'identificazione del perimetro di riferimento. . . . .	67
1.1.	Verifica di 1° livello. Determinazione del valore recuperabile della singola attività . . . . .	67
1.2.	Verifica di 2° livello. Identificazione della CGU come il più piccolo gruppo di attività che genera flussi finanziari ampiamente autonomi	70
1.3.	Verifica di 3° livello. I gruppi di <i>cash generating unit</i> . . . . .	72
2.	I criteri generali di identificazione di una CGU. . . . .	75
2.1.	L'autonomia gestionale . . . . .	77
2.2.	La dimensione delle CGU . . . . .	80
2.3.	Il principio di coerenza . . . . .	84
2.4.	Il criterio di uniformità . . . . .	86
3.	I criteri di attribuzione delle attività a una CGU.. . . .	87
3.1.	L'attribuzione delle attività specifiche . . . . .	89
3.2.	L'attribuzione delle attività ausiliarie e comuni ( <i>corporate assets</i> ) . .	99
4.	L'attribuzione dell'avviamento alle CGU. . . . .	110
4.1.	Le modalità di attribuzione dell'avviamento . . . . .	111
4.2.	Le modalità di svolgimento dell' <i>impairment test</i> dell'avviamento . .	115
4.3.	La dimensione minima e massima delle CGU in presenza di avviamento . . . . .	116
4.4.	L'impiego di CGU dedicate per la valutazione dell'avviamento . . .	117
4.5.	La cessione di attività e la ristrutturazione delle CGU . . . . .	118
5.	La costituzione di CGU comprensive di attività e passività non soggette a <i>impairment</i> . . . . .	122

Capitolo 4  
LA DETERMINAZIONE DEL VALORE RECUPERABILE  
di *Alberto Brugnoli e Bruno Treglia*

1.	La determinazione del <i>fair value</i> . . . . .	131
2.	La determinazione del valore d'uso. . . . .	134
	2.1. I flussi finanziari attesi . . . . .	136
	2.2. La determinazione del tasso di interesse. . . . .	138
	2.3. Il calcolo del valore d'uso. . . . .	149
3.	Allocazione dell' <i>impairment loss</i> . . . . .	158
	3.1. Allocazione dell' <i>impairment loss</i> a una CGU senza avviamento. . .	160
	3.2. Allocazione dell' <i>impairment loss</i> a una CGU con avviamento. . . .	163
4.	I ripristini di valore. . . . .	165

Capitolo 5  
L'APPROCCIO SEMPLIFICATO ALLA DETERMINAZIONE  
DELLE PERDITE DUREVOLI DI VALORE  
di *Moreno Mancin*

1.	I presupposti alla base dell'approccio semplificato previsto dall'OIC 9. . .	171
2.	Le imprese che possono applicare l'approccio semplificato. . . . .	174
3.	Gli indicatori di potenziali perdite di valore. . . . .	179
4.	La determinazione della capacità di ammortamento. . . . .	181
	4.1. Il significato del margine economico utilizzato per la capacità di ammortamento. . . . .	182
	4.2. Gli ammortamenti e il valore residuo dell'immobilizzazione . . . .	190
	4.3. Determinazione e allocazione della perdita di valore . . . . .	193
	<i>Bibliografia</i> . . . . .	197